

MICHELE D'ELIA

UNA PICCOLA AGGIUNTA A CORRADO GIAQUINTO *

Durante i lavori di preparazione alla campagna di restauro delle opere d'arte del Museo Castromediano in Lecce,⁽¹⁾ promossa dall'attuale Direttrice Dottoressa Giovanna Delli Ponti,⁽²⁾ ho potuto esaminare direttamente tutta una serie di opere, molte delle quali di buona qualità, completamente sconosciute agli studiosi ed al pubblico.

Ma più che delle tavole, delle tele, dei frammenti di mosaico pavimentale, delle sculture medioevali e delle ceramiche conservate a Palazzo Adorni, mi preme riferire intorno ad un gruppo di tele che, sempre a titolo di deposito temporaneo, decorano i saloni di rappresentanza del Palazzo della Prefettura di Lecce.

Si tratta di tre bozzetti con cornici dorate raffiguranti «Il Sacrificio di Mosè», «La Madonna con Bambino in Gloria» e «Santi con Davide arpista».⁽³⁾

Non occorre essere specialisti per comprendere che le tele, nonostante le gravi manomissioni subite, sono di ottima qualità e nulla hanno a che fare con l'ambiente artistico locale che, in pieno '700, epoca in cui vanno comodamente collocate le nostre opere, batte ben altre strade e persegue ben altri fini.

Le lunette leccesi hanno bel altro respiro che le opere di

* *La presente relazione è stata letta la sera del 19 giugno 1970.*

(1) La maggior parte di queste opere, a restauro ultimato, saranno esposte negli ambienti della nuova sede del Museo Castromediano in Lecce.

(2) Si ringrazia vivamente la Dott.ssa Delli Ponti per tutte le indicazioni che mi ha voluto gentilmente fornire.

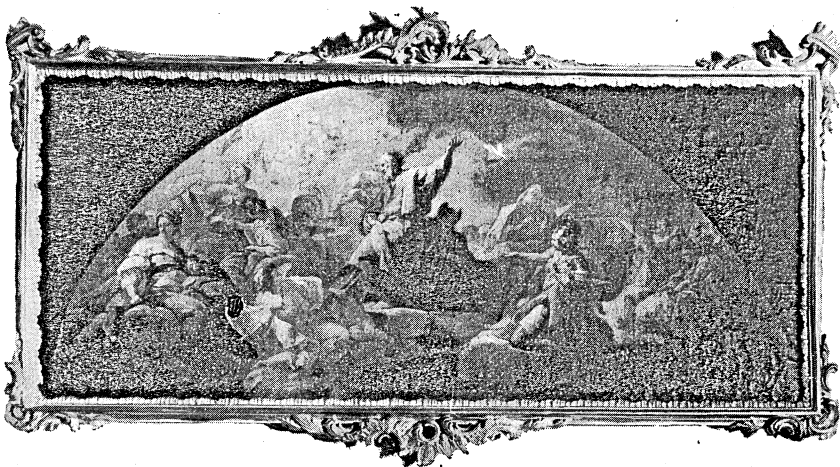
(3) Olio su tela m. 0,40 x 0,47 ciascuno.

un S. Elmo, di un L. Riccio o dello stesso O. Tiso, i quali, pur ammirevoli nel loro tentativo di adeguarsi ai portati della più moderna cultura artistica napoletana, restano in definitiva dei pittori di livello strettamente regionale se non provinciale.

Qui invece si respira in un clima estremamente colto e raffinato, espresso in squisitissimi accordi di colori giocati sui toni più svariati, in sapientissimi giochi di luce, in arditissime composizioni; c'è estro, brio, fantasia, gioia di vivere, v'è arte, e che arte; l'arte, appunto, di uno dei più grandi e famosi protagonisti della pittura europea del '700: Corrado Giaquinto.

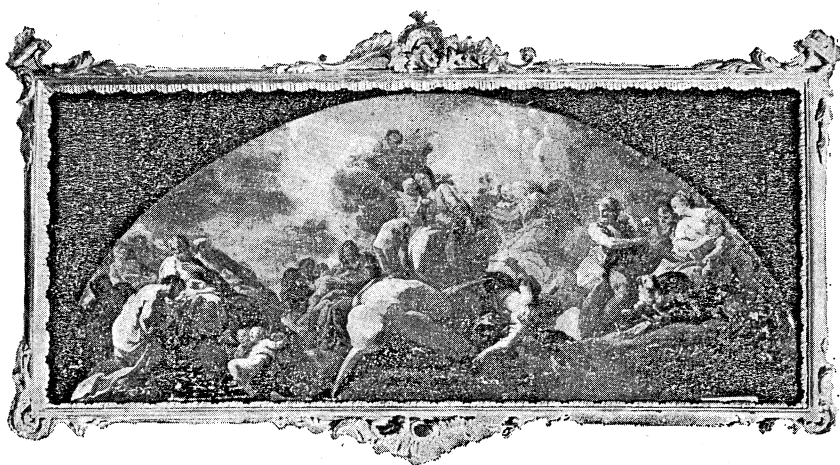
Un Giaquinto in gran forma, esuberante, in pieno possesso dei suoi notevolissimi mezzi espressivi che riscopre quasi con voluttà, dopo le faticose esperienze accademizzanti della «Pentecoste» nel Palazzo di propaganda Fide e del «Battesimo di Cristo» in S. Maria dell'Orto a Roma. ⁽⁴⁾

Siamo intorno agli anni cinquanta, e la personalità del pittore molfettese domina incontrastata, ormai, sulla scena romana e italiana.



C. Giaquinto - Sacrificio di Mosé - Lecce, Prefettura

(4) M. D'Orsi, *Corrado Giaquinto*, Roma 1958 figg. 84-85.



C. Giaquinto - **Madonna con Bambino in Gloria** - Lecce, Prefettura



C. Giaquinto - **Davide arpista** - Lecce, Prefettura

Conteso da vescovi, cardinali, principi, e sovrani, si accinge all'impresa di decorare la cupola del Duomo di Cesena; fatica che porterà a termine nel 1752, ⁽⁵⁾ appena in tempo per fare i bagagli e partire alla volta della Spagna, ove ricoprirà l'incarico di pittore di camera di S. M. Cattolica. ⁽⁶⁾

E proprio agli affreschi di Cesena vanno riferite le nostre lunette, di cui allo stato attuale delle conoscenze risultano essere una delle più complete serie di bozzetti preparatori. Ne fanno fede i confronti con le tele della collezione Villafalletto, Iandolo e meglio ancora con i tre bozzetti del Museo di Capodimonte a Napoli datati 1749, di cui quelle leccesi, fatte eccezioni per i triangoli laterali, sembrano repliche fedelissime. ⁽⁷⁾

Maggiore interesse destano le lunette col «Davide arpista», che presentano più di una variante rispetto alla stesura definitiva della scena affrescata. ⁽⁸⁾

Esigenze di carattere compositivo (si trattava di leggere in una sola scena i tre momenti espressivi nei bozzetti) hanno imposto all'autore delle modifiche abbastanza consistenti, come l'eliminazione di alcuni gruppi in alto a sinistra e la loro sostituzione con grappoli di putti alati, leggermente spostati in alto verso il centro; in più qualche alterazione nei rapporti fra questo e quel gruppo, fra un personaggio e l'altro. Ne risulta un più equilibrato gioco di contrappunto fra le masse e un più corale effetto di insieme che fa, appunto, della decorazione del Duomo di Cesena, uno dei più alti raggiungimenti della pittura rococò in Italia.

Sull'argomento ritornerò a restauro ultimato.

(5) M. D'ORSI, op. cit. pag. 79.

(6) Atti Convegno su Corrado Giaquinto Molfetta 1971 pag. 33.

(7) B. MOLAIOLI, *Il Museo di Capodimonte* Napoli 1961 pag. 52, fig. 43-44 e 45.

(8) M. D'ORSI, op. cit. pag. 91.